

# Rassegna critica dei recenti sviluppi della catalogazione in ambito internazionale

di Carlo Bianchini

La comunità internazionale dei catalogatori sta confrontandosi con profonde trasformazioni che riguardano i principi, gli standard e le regole che sottendono l'allestimento dei nostri cataloghi<sup>1</sup>. La gestione di queste metamorfosi non è affatto semplice, in quanto l'elaborazione di principi, la produzione di standard, la redazione di regole e la compilazione dei cataloghi sono attività fortemente interdipendenti. Oggi, ormai, pensiamo all'universo bibliografico nei termini e secondo il modello di FRBR, ma usiamo cataloghi creati quando il modello derivato da FRBR non era ancora stato sviluppato. Non solo: il duplice passaggio dal catalogo a volume al catalogo a schede mobili e da quest'ultimo al catalogo elettronico ha portato indubbi vantaggi, ma anche svantaggi pesanti e forse meno conosciuti: quasi paradossalmente è andato perso un certo risparmio nella rappresentazione delle informazioni e, soprattutto, la struttura sindetica del catalogo a volume non è stata completamente implementata nel catalogo elettronico<sup>2</sup>.

Questa rassegna si propone essenzialmente il duplice obiettivo di informare sullo stato dell'arte delle trasformazioni in atto – attraverso una sintetica rassegna dei principali documenti che le rappresentano – e di offrire uno spunto di riflessione sui possibili rischi insiti nel processo e sugli strumenti disponibili per ridurli. In particolare, si prenderanno in esame i Principi di catalogazione internazionali (ICP), i modelli logici basati sul rapporto FRBR, l'edizione provvisoria consolidata dell'ISBD – International standard bibliographic description, le nuove regole di catalogazione di ambito angloamericano (RDA) e il progetto VIAF (Virtual international authority file).

CARLO BIANCHINI, Bibliotecario del Museo friulano di storia naturale e docente a contratto di Biblioteconomia, Università degli studi di Udine, Via Feletto 168/2 – I, 33100 Udine, e-mail c.bianchini@iol.it. Ultima consultazione siti web: 5 marzo 2009.

<sup>1</sup> Per un quadro sulle trasformazioni in atto, si veda: Mauro Guerrini, *Principi, standard e norme di catalogazione: il contesto internazionale e nazionale*, «Bibliotime», XI, n. 1 (marzo 2008), disponibile a: <<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-xi-1/guerrini.htm>>. Per un approfondimento critico dei problemi connessi con l'evoluzione in corso si veda: Carlo Bianchini - Mauro Guerrini, *Quis custodiet ipsos custodes? Osservazioni sulle relazioni tra FRBR, ICP, ISBD e RDA*, in corso di pubblicazione su Il Bibliotecario, serie III.

<sup>2</sup> Elaine Svenonius, *The intellectual foundation of information organization*, Cambridge, Mass.: MIT Press, 2000, p. 62.

## Principi di catalogazione

A partire dal 1961, i principi di catalogazione condivisi a livello internazionale sono stati i Principi di Parigi, che hanno influenzato in modo rilevante molti codici di catalogazione nazionali<sup>3</sup>.

La Cataloguing Section dell'IFLA, attraverso una serie di incontri regionali – IME ICC (IFLA Meetings of Experts on an International Cataloguing Code) – promossi tra il 2003 e il 2007 nei cinque continenti (nelle città di Francoforte, Buenos Aires, Il Cairo, Seoul e Pretoria) e coordinati da Barbara B. Tillett<sup>4</sup>, si è posta l'obiettivo di elaborare una nuova dichiarazione di principi di catalogazione internazionale (ICP). Il nuovo testo – del quale è stata pubblicata una traduzione aggiornata al 10 aprile 2008 a cura dell'ICCU e di Mauro Guerrini sul sito della Cataloguing Section dell'IFLA<sup>5</sup> – riformula i Principi di Parigi in una prospettiva che pone al centro l'utente, aggiorna la terminologia (per avvicinare la formulazione dei principi al linguaggio introdotto da FRBR) e estende il proprio ambito anche ai dati di autorità<sup>6</sup>.

Non c'è contrapposizione tra i Principi di Parigi e i nuovi principi (ICP); al contrario, si deve riconoscere che esiste una linea di continuità che collega i due testi e che le differenze più rilevanti risiedono nella diversa terminologia adottata per descrivere un modello più nuovo e più ampio dello stesso universo bibliografico.

Un gruppo di studiosi italiani<sup>7</sup> ha partecipato a tutto il processo di elaborazione del nuovo testo e ha dato contributi rilevanti. A più riprese sono stati inviati commenti di carattere strutturale (distinzione tra principi e obiettivi), osservazioni sull'impianto generale, sulle singole norme inserite nei principi e sulla terminologia e il glossario adottati.

Secondo la bozza del 18 dicembre 2008, la struttura generale del documento è organizzata in sette punti:

1. Ambito
2. Principi generali
3. Entità, attributi e relazioni
4. Obiettivi e funzioni del catalogo
5. Descrizione bibliografica

**3** Sull'impatto dei Principi di Parigi sui codici di catalogazione europei, si veda *Cataloguing code comparison for the IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code, July 2003*, disponibile in linea: <[http://www.d-nb.de/standardisierung/pdf/code\\_comp\\_2003\\_europe\\_principles.pdf](http://www.d-nb.de/standardisierung/pdf/code_comp_2003_europe_principles.pdf)>.

**4** Sugli obiettivi, l'organizzazione e la storia del processo di redazione dei nuovi principi, si veda Barbara B. Tillett, *The bibliographic universe and the new IFLA cataloging principles: lectio magistralis in library science: Florence University, March 14, 2008 = L' universo bibliografico e i nuovi principi di catalogazione dell' IFLA: lectio magistralis in biblioteconomia: Firenze, Università degli Studi di Firenze, 14 marzo 2008*, traduzione di Carlo Bianchini, Fiesole (Firenze): Casalini libri, 2008.

**5** IME ICC, *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione*, traduzione a cura dell'ICCU e di Mauro Guerrini, disponibile a: <[http://www.ifla.org/VII/s13/icc/imeicc-statement\\_of\\_principles-2008\\_italian.pdf](http://www.ifla.org/VII/s13/icc/imeicc-statement_of_principles-2008_italian.pdf)> (d'ora in poi ICP).

**6** «Questi nuovi principi sostituiscono e allargano i Principi di Parigi dalle sole opere testuali a tutti i tipi di materiali e dalla sola scelta e forma dell'intestazione a tutti gli aspetti delle registrazioni bibliografiche e di autorità usate nei cataloghi delle biblioteche» (IME ICC, *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione* cit., p. 1).

**7** Il gruppo è composto da: Mauro Guerrini, Carlo Bianchini, Pino Buizza e Giuliano Genetasio, con il contributo esterno di Alberto Petrucciani.

6. Punti di accesso
7. Elementi di base per le funzionalità di ricerca

Anche dopo la fase di revisione mondiale, che si è conclusa nel giugno 2008, il contributo italiano si è distinto al World Library and Information Congress, 74<sup>th</sup> IFLA General Conference and Council, 10-14 August 2008, Québec City, Canada, e il gruppo ha inviato numerose osservazioni che sono state accolte nella quasi totalità. Tale collaborazione continuerà fino alla pubblicazione del testo definitivo, prevista per il 2009. Non appena gli ICP saranno approvati, si dovrà comunque lavorare per garantire la coerenza con FRAD e FR SAR, e non è escluso che si costituisca successivamente un Gruppo di lavoro per la redazione di un codice di catalogazione internazionale.

### Modelli basati sullo studio FRBR

Il modello teorico attuale dell'universo bibliografico si ispira prevalentemente al Rapporto FRBR<sup>8</sup>. Il rapporto è ampiamente conosciuto in Italia; pubblicato nel 1998, è stato utilizzato in numerose applicazioni, ma ha soprattutto sollecitato l'avvio di una serie di ulteriori studi che si occupassero dei dati di autorità nei sistemi di recupero delle informazioni.

Le indicazioni contenute nello stesso Rapporto sono infatti state il presupposto per la creazione di altri due Gruppi di lavoro dell'IFLA, con l'obiettivo di redigere studi analoghi applicati rispettivamente ai requisiti funzionali per i dati di autorità e ai requisiti funzionali per i dati di autorità per soggetto. Nel 1999 venne pertanto costituito il Gruppo sui Functional requirements and numbering of authority records (FRANAR), diretto prima da Françoise Bourdon e poi da Glenn Patton. Il Gruppo pubblicò una prima bozza nel 2005 e una seconda bozza nel luglio 2007, attualmente disponibile sul sito dell'IFLA<sup>9</sup>. Durante l'incontro annuale dell'IFLA tenutosi a Québec City nel 2008, il testo è stato esaminato e approvato dal Cataloguing Committee dell'IFLA; perciò sarà presto pubblicato ufficialmente. Nel frattempo, per conto del Gruppo di lavoro FRANAR, Barbara B. Tillett ha preparato, con l'aiuto di Glenn Patton, chair del Gruppo di lavoro FRANAR, uno studio sulla fattibilità di un International standard authority data number (ISADN). In que-

**8** Il modello teorico espresso da FRBR ha riscosso e sta riscuotendo un ampio successo a livello internazionale e nazionale. Ciò non significa che sia esente da difetti o che sia unanimemente condiviso; ancor meno significa che sia l'unico modello possibile. Anche in Italia, a partire dalla sua pubblicazione, sono stati espressi pareri critici; cfr. per esempio: AIB-GSC, *Osservazioni su Functional requirements for bibliographic records: final report*, «Bollettino AIB», 39 (1999), n. 3, p. 303-311; il documento della Commissione RICA, *L' applicazione del modello FRBR ai cataloghi: problemi generali e di impiego normativo*, 22 ottobre 2001, disponibile a: <<http://www.iccu.sbn.it/upload/documenti/rica-frbr.pdf>>; Alberto Petrucciani, *Le nuove RICA nel contesto dell' evoluzione delle normative catalografiche*, «Bibliotime», XI, n. 1 (marzo 2008), disponibile a: <<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-xi-1/petrucci.htm>>. Va infine segnalato che gli studi relativi ai concetti di opera, testo e documento hanno avuto origine certamente prima della pubblicazione del rapporto FRBR. Cfr. Alfredo Serrai, *Critica dei Functional requirements for bibliographic records (FRBR)*, «Bibliotheca», 2002, n. 2, p. 127-141, e Alfredo Serrai, *Scrupoli 6, Appunti in margine alla lettura della "Lectio Magistralis" tenuta a Firenze il 14 marzo 2008 da Barbara B. Tillett*, «Il bibliotecario», III serie, n. 3 (settembre-dicembre 2008), p. 151-153.

**9** IFLA Working Group on Functional Requirements and Numbering of Authority Records (FRANAR), *Functional requirements for authority data*, 2007-04-01, disponibile a: <<http://www.ifla.org/VII/d4/franar-conceptual-model-2ndreview.pdf>>.

sto studio, approvato il 15 settembre 2008, si traggono le conclusioni su uno dei tre compiti affidati inizialmente al Gruppo di lavoro FRANAR<sup>10</sup>. In particolare, lo studio suggerisce che l'IFLA non persegua l'idea di un ISADN nei termini proposti fino ad oggi, ma consiglia piuttosto che segua gli sviluppi dello standard ISO 27729 per l'ISNI (International standard name identifier) e del progetto VIAF, che incoraggi le sperimentazioni di vari modelli per lo scambio mondiale di informazioni di autorità e che promuova l'uso delle informazioni di autorità nella presentazione di interfacce di cataloghi<sup>11</sup>.

Un secondo Gruppo di lavoro (FRSAR) è stato costituito dall'IFLA nell'aprile del 2005, sotto la presidenza di Marcia Lei Zeng, Maja Zumer e Athena Salaba, allo scopo di elaborare un modello concettuale delle entità del Gruppo 3 di FRBR; l'obiettivo è tracciare un quadro di riferimento chiaro delle relazioni tra i dati contenuti nelle registrazioni d'autorità per soggetto e le necessità degli utenti di quelle registrazioni e infine collaborare nella valutazione della possibilità di impiegare e scambiare i dati a livello internazionale all'interno e all'esterno del settore delle biblioteche.

All'incontro di Quebec City, il gruppo di lavoro su FRSAR ha presentato una breve relazione sullo stato dell'arte del nuovo rapporto. Eccone i punti salienti<sup>12</sup>: Le funzioni utente sono state definite e riviste, anche in base a una revisione mondiale svolta nell'estate 2006, e comprendono:

1. Trovare un'entità (un *tema* o un *nomen*);
  2. Identificare un'entità (un *tema* o un *nomen*) in base a certi attributi/caratteristiche;
  3. Selezionare un'entità (*tema* o *nomen*);
  4. Esplorare le relazioni tra entità (*tema* o *nomen*) e le interrelazioni con altri vocabolari e strutture di soggetto.
- Le entità *tema* e *nomen* sono state definite all'interno di un nuovo modello concettuale<sup>13</sup>.
  - È stata definita la struttura del rapporto, che sarà organizzato in nove capitoli:

Capitolo 1: Introduction

Capitolo 2: Scope

Capitolo 3: User Tasks

Capitolo 4: Methodology

Capitolo 5: Entities

**10** I compiti inizialmente affidati al Gruppo di lavoro FRANAR erano: 1. definire i requisiti funzionali per le registrazioni di autorità; 2. studiare la fattibilità di un International standard authority data number; 3. svolgere la funzione di collegamento e collaborazione con altri gruppi interessati alle registrazioni di autorità. Cfr. <<http://www.ifla.org/VII/d4/wg-franar.htm>>.

**11** IFLA Working Group on Functional Requirements and Numbering of Authority Records, *A Review of the feasibility of an International standard authority data number (ISADN)*, preparato da Barbara B. Tillett e curato da Glenn E. Patton, disponibile a: <<http://www.ifla.org/VII/d4/franar-numbering-paper.pdf>>.

**12** La relazione è stata pubblicata il 29 ottobre 2008 e si trova all'indirizzo: <<http://www.ifla.org/VII/s29/pubs/wgfrsar-committee-report-quebec2008.pdf>>.

**13** *Tema* è il termine usato per indicare qualsiasi cosa che possa essere soggetto di un'opera e comprende qualsiasi entità di FRBR. *Nomen* è il termine usato per indicare qualsiasi simbolo o combinazione di simboli alfanumerici, sonori, visivi ecc. mediante il quale un tema è conosciuto, nominato o citato. La relazione *Tema-Nomen* è coerente con la relazione definita nel modello FRAD, per distinguere ciò che una cosa è (il concetto) e ciò con cui ad esso ci si riferisce (un nome, un segno distintivo, ecc.).

- Capitolo 6: Attributes
- Capitolo 7: Relationships
- Capitolo 8: Model implementation
- Capitolo 9: Subject authority systems implementation

e infine è stato definito un calendario per lo svolgimento dei lavori del gruppo: una bozza del rapporto finale dovrebbe essere pronta per la revisione dell'intero gruppo di lavoro in gennaio 2009; la versione rivista dovrebbe essere fatta circolare nella primavera del 2009; probabilmente, come è successo per FRAD, una seconda revisione verrà effettuata durante l'IFLA Conference del 2009 (che si terrà a Milano, in Italia, dopo 45 anni dall'ultimo congresso ospitato a Roma nel 1964).

Un diverso approccio all'idea dell'universo bibliografico ha portato alla creazione di FRBRoo, ovvero una versione *object-oriented* della quale è stata recentemente pubblicata in linea la versione 0.9<sup>14</sup>.

FRBRoo è un documento autonomo, che non vuole sostituire FRBR-ER e che esprime i concetti di FRBR ricorrendo alla modellizzazione *object-oriented* allo scopo di integrarli nel modello concettuale di riferimento (CIDOC CRM)<sup>15</sup> elaborato da un'altra comunità professionale che si occupa della conservazione della memoria: la comunità dei musei. FRBRoo mette a disposizione un approccio condiviso alla documentazione delle biblioteche e dei musei come due tipi di informazioni di istituzioni preposte alla memoria. Questo punto di vista comune è necessario per realizzare sistemi informativi interoperabili per tutti gli utenti interessati ad accedere a contenuti comuni o interrelati presenti nei due diversi tipi di istituzioni. L'elaborazione di FRBRoo ha tra l'altro consentito di evidenziare differenze tra i due modelli e di migliorarli reciprocamente; per esempio:

1. in FRBR il problema del tempo non era stato trattato in modo sufficiente: perciò si è previsto di aggiungere al modello FRBRoo le entità temporali e gli eventi, che potrebbero essere applicate, per esempio, al processo di pubblicazione;
2. il chiarimento della entità Manifestazione (che in FRBR poteva significare sia «materializzazione fisica dell'espressione di un'opera» che «classe di oggetti che hanno le stesse caratteristiche»);
3. una modellizzazione esplicita delle performance e delle registrazioni in FRBR;
4. l'aggiunta dell'entità Opera in CIDOC CRM;
5. l'aggiunta del processo di assegnazione di un identificatore in CIDOC CRM.

Dopo la presentazione del documento al Quebec City, il testo è all'esame dell'FRBR Review Group e, successivamente, sarà armonizzato per giungere all'approvazione della prima edizione di FRBRoo. In futuro, si dovrà provvedere anche all'armonizzazione con FRAD e, nel caso, anche con FR SAR<sup>16</sup>.

**14** L'ultima bozza è stata pubblicata in gennaio 2008. International Working Group on FRBR and CIDOC CRM Harmonisation, *FRBR object-oriented definition and mapping to FRBRer (version 0.9 draft)*, edited by Chryssoula Bekiari – Martin Doerr – Patrick Le Boeuf, available at: <[http://cidoc.ics.forth.gr/frbr\\_drafts.html](http://cidoc.ics.forth.gr/frbr_drafts.html)>.

**15** CIDOC CRM. Il CIDOC CRM è il modello concettuale di riferimento elaborato dal Comitato internazionale di documentazione dell'ICOM (il Consiglio internazionale dei musei).

**16** Pat Riva – Martin Doerr – Maja Zumer, *FRBRoo: enabling a common view of information from memory institutions*, relazione presentata al World Library and Information Congress, 74<sup>th</sup> IFLA General Conference and Council, 10-14 August 2008, Québec, Canada, disponibile in linea: <[http://www.ifla.org/IV/ifla74/papers/156-Riva\\_Doerr\\_Zumer-en.pdf](http://www.ifla.org/IV/ifla74/papers/156-Riva_Doerr_Zumer-en.pdf)>.

### Lo standard ISBD

L'IFLA ha pubblicato nell'agosto 2007 l'edizione consolidata provvisoria dell'ISBD<sup>17</sup>, che armonizza in un testo unico la normativa delle otto ISBD preesistenti<sup>18</sup>, cerca di superare le discrasie fra il testo delle ISBD pubblicate, in particolare nelle aree 1, 2 e 6, e soprattutto offre ai catalogatori un testo unico, coerente e aggiornato.

È un'edizione provvisoria, pubblicata a fogli mobili, perché necessita ancora di diversi aggiustamenti. È il frutto del lavoro dello Study Group on Future Directions of the ISBD, diretto da Dorothy McGarry. Il testo è stato preparato per la stampa da John Hostage e il lavoro dello Study Group on Future Directions è stato successivamente rivisto da tutto l'ISBD Review Group, diretto da Elena Escolano.

Nel 2004, su suggerimento di Patrick Le Boeuf, si era ritenuto opportuno non trasferire direttamente la terminologia di FRBR nel testo delle ISBD (in particolare relativamente ai termini Opera, Espressione, Manifestazione e Item), ma erano comunque evidenti alcune esigenze: 1. la necessità di adeguare i diversi testi delle ISBD al modello e alla terminologia delineati nello studio di FRBR; 2. la necessità di armonizzare i diversi testi delle ISBD, in particolare in alcune aree; e 3. la necessità di renderne più semplice l'utilizzo da parte del catalogatore nel caso di risorse che richiedessero l'uso di più standard contemporaneamente<sup>19</sup>.

L'impresa era auspicata da tempo, era considerata necessaria da quei paesi, in particolare europei, che impiegano le ISBD direttamente come codice di catalogazione ed era ritenuta utile dal mondo bibliotecario che fa riferimento alle AACR. All'armonizzazione e alla redazione del testo unico delle ISBD hanno partecipato la Deutsche Nationalbibliothek (DNB), sede di Francoforte sul Meno, la Bibliothèque nationale de France (BnF) di Parigi, la Biblioteca nacional de España (BNE) di Madrid e un certo numero di esperti<sup>20</sup>.

**17** International Federation of Library Associations and Institutions, *International standard bibliographic description (ISBD). Preliminary consolidated edition*, recommended by the ISBD Review Group, approved by the Standing Committee of the IFLA Cataloguing Section, München: Saur, 2007; disponibile anche in linea: <<http://www.ifla.org/VII/s13/pubs/ISBD-consolidated-July2006.pdf>>.

**18** Le ISBD, come sappiamo, sono un insieme di standard che forniscono norme per la descrizione bibliografica con prescrizioni per la presentazione degli elementi in aree stabilite. La prima ISBD pubblicata, nel 1971, era dedicata alle pubblicazioni monografiche. Da allora le ISBD hanno costituito la base per la parte Descrizione di molti codici di catalogazione in tutto il mondo.

**19** Cfr. Patrick Le Boeuf, *Brave new FRBR world*, in: *IFLA cataloguing principles: steps towards an International cataloguing code: report from the 1<sup>st</sup> IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code*, Frankfurt, 2003, München: K.G. Saur, 2004. Disponibile anche in linea: <[http://www.d-nb.de/standardisierung/pdf/papers\\_leboeuf.pdf](http://www.d-nb.de/standardisierung/pdf/papers_leboeuf.pdf)>. Sul lavoro di corrispondenza tra ISBD e FRBR, il Gruppo di studio aveva anche deciso di affidare a Tom Delsey, oggi relatore di RDA, un lavoro di mappatura – ovvero di individuazione delle corrispondenze logiche – tra gli elementi previsti nelle ISBD e gli attributi delle entità di FRBR. Il documento con la mappatura, che risale al 2004, è tuttora disponibile sul sito Web dell'IFLA: <<http://www.ifla.org/VII/s13/pubs/ISBD-FRBR-mappingFinal.pdf>>.

**20** Per le fasi del processo di rielaborazione dei testi in un'unica ISBD si legga Mauro Guerrini, *ISBD consolidated edition: e pluribus unum*, in: *La descrizione del libro antico secondo la nuova ISBD. Seminario di studio, Trento, Biblioteca comunale, 14 maggio 2007*, direzione scientifica di Mauro Guerrini, atti a cura di Maria Enrica Vadalà, Roma: AIB, 2007, p. 15-24.

Un aspetto fondamentale del nuovo testo quindi è che la struttura interna dell'edizione consolidata dell'ISBD privilegia l'elemento bibliografico (titolo, responsabilità, editore, serie, ...) rispetto al tipo di materiale (libri, carte geografiche, seriali ...) <sup>21</sup>.

In base a uno dei principi stabiliti dall'ISBD Review Group – secondo il quale il *focus* dello standard è costituito dall'insieme degli elementi descrittivi necessari a identificare e selezionare un documento, più che dalla loro visualizzazione – e nel tentativo di migliorare l'interoperabilità fra sistemi di reperimento dell'informazione bibliografica e i formati di visualizzazione, la punteggiatura prescritta è stata lievemente modificata. Per esempio, il punto può essere ripetuto se un'area termina con un punto e l'area seguente comincia con un punto. Inoltre, se diversi elementi della stessa area vengono suppliti, ciascuno si racchiude singolarmente entro parentesi quadre. Ciò allo scopo di assicurare la coerenza in altre visualizzazioni diverse da quella ISBD <sup>22</sup>:

3rd ed.. –	<i>non</i>	3rd ed. –
And then ... – 4th ed.	<i>non</i>	And then ... – 4th ed.
By J. Smith, Esq.. –	<i>non</i>	by J. Smith, Esq. –
. – [S.l.] : [s.n.]	<i>non</i>	. – [S.l. : s.n.]
. – [2nd ed.]. – [S.l.] : [s.n.]	<i>non</i>	. – [2nd ed.]. – [S.l. : s.n.]

Tra gli altri cambiamenti rilevanti va segnalato che non è più previsto l'uso dell'Area 3 per le risorse elettroniche, perché essa è destinata ora solo ai dati matematici per le risorse cartografiche, alle informazioni sul formato musicale e alla numerazione dei seriali. Inoltre l'ISSN, quando c'è, è diventato obbligatorio in Area 6 per tutte le risorse.

È necessaria una riflessione critica su alcune scelte effettuate nel nuovo testo consolidato: per esempio, la decisione di inserire le parentesi quadre per ogni elemento è un segnale inequivocabile della prevaricazione della logica legata all'uso degli strumenti informatici sulla logica del catalogo come testo dalla lettura unitaria e sequenziale. In questo caso quindi le necessità della visualizzazione hanno prevalso sulla corretta analisi degli obiettivi e delle funzioni della descrizione. Ciò naturalmente non inficia il valore di standard di riferimento assunto ancora più dall'ISBD nella sua versione consolidata, ma ci ricorda anche che la sua edizione è ancora provvisoria.

Si continua a lavorare infatti sul testo e, in particolare, sugli esempi. La pubblicazione degli esempi era prevista per agosto 2008 <sup>23</sup>, ma avverrà probabilmente nel corso del 2009. Anche in questo caso l'ICCU ha deciso di avvalersi anche di un grup-

**21** Per un approfondimento sul processo di rielaborazione in corso, si veda: Mauro Guerrini, *Principi, standard e norme di catalogazione: il contesto internazionale e nazionale*, «Bibliotime», 11 (2008), n. 1, disponibile a: <<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-xi-1/guerrini.htm>> e Carlo Bianchini, *La ISBD consolidata: uno standard unico e aggiornato per la descrizione delle risorse documentarie*, «Bibliotime», *ibidem*, disponibile a: <<http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-xi-1/bianchin.htm>>.

**22** Cfr. ISBD, § 0.3.2.7 e § 0.3.2.8.

**23** IFLA Cataloguing Section, ISBD Review Group, Study Group on Examples, *Meeting report, Durban, South Africa, 20 august 2007*, disponibile a: <<http://www.ifla.org/VII/s13/isbdrg/Examples-SG-Mtg2007.pdf>>.

po di studiosi italiani<sup>24</sup> per la traduzione italiana dell'edizione consolidata dell'I-SBD. Il gruppo di studiosi collabora attivamente a fornire esempi italiani, che coprono il più possibile tutta la casistica e le diverse tipologie di materiali bibliografici. Grazie al lavoro di traduzione, che è ormai giunto in forma definitiva all'Area 8 e che presumibilmente verrà concluso entro i primi mesi del 2009, il gruppo di traduzione sta controllando la congruità del testo e le osservazioni vengono condivise con gli altri studiosi quasi quotidianamente grazie a un apposito spazio wiki creato dall'IFLA per la revisione collegiale del testo.

### **RDA, Resource description and access**

Durante la conferenza svoltasi nel 1997 a Toronto, Canada, sul futuro delle AACR, il JSC incaricato della revisione delle AACR decise di tentare di allineare il codice di catalogazione angloamericano con i modelli concettuali internazionali IFLA derivati da FRBR (Functional requirements for bibliographic records) e, successivamente, da FRAD (Functional requirements for authority data) per creare un codice che potesse diffondersi in tutto il mondo. Si trattava di cogliere un'opportunità irripetibile per rinnovare le AACR, considerate troppo schiacciate sul documento a stampa e strutturate proprio in base alla tipologia documentaria<sup>25</sup>. La prima bozza completa del testo è stata pubblicata il 27 novembre 2008, ed è in corso la revisione da parte dei membri votanti (Constituencies), che si dovrà concludere entro il 2 febbraio 2009<sup>26</sup>.

Due principi hanno sostenuto l'elaborazione delle nuove regole, che si chiameranno RDA, Resource description and access:

1. dovranno essere regole internazionali (perciò è stato rimosso l'aggettivo angloamericano);
2. saranno progettate per l'ambiente digitale, ovvero dovranno essere:
  - a. uno strumento creato via Web (ma è prevista anche un'edizione cartacea);
  - b. uno strumento che tratta della catalogazione del digitale e degli altri tipi di risorse;
  - c. uno strumento che consenta l'uso delle registrazioni ottenute in ambiente digitale, attraverso Internet, gli OPAC, e in generale sul Web.

Le RDA si propongono di diventare il nuovo codice per definire il contenuto dei metadati creati per descrivere e fornire accesso alle risorse informative. Gli obiettivi di RDA si possono riassumere nei seguenti punti:

1. basarsi su regole fondate su Principi di catalogazione internazionali;
2. incoraggiare l'applicazione del modello FRBR;

**24** Il gruppo è coordinato da Mauro Guerrini ed è composto da Giuliano Genetasio, Maria Enrica Vadalà e Carlo Bianchini.

**25** Nel corso della Conferenza internazionale di Toronto del 1997 furono rilevati diversi problemi di ordine generale che le AACR2 non erano in grado di risolvere: a) l'adeguatezza dei Principi di Parigi; b) il rapporto fra contenuto e supporto nel processo d'indicizzazione delle risorse bibliografiche; c) la necessità di rinnovare la struttura logica delle regole, ponendo l'accento sui dati delle risorse piuttosto che sulla loro tipologia documentaria; d) il concetto di serialità che necessitava di un ripensamento generale teorico e di un nuovo approccio normativo; e) la necessità di aumentare la diffusione delle AACR a livello internazionale.

**26** Cfr. <<http://www.collectionscanada.gc.ca/jsc/rdafulldraft.html>>.

3. semplificare le regole per incoraggiare l'uso internazionale di uno standard per il contenuto dei metadati;
4. garantire alle regole maggiore coerenza e minore ridondanza;
5. migliorare la funzione di raggruppamento nella visualizzazione mediante i livelli Opera/Espressione.

La scelta di fondo in RDA è quella di privilegiare l'approccio all'opera, e ai dati che descrivono le risorse, piuttosto che orientarsi alla catalogazione delle risorse in base al loro supporto o forma di presentazione. Si tratta certamente di un approccio innovativo, che cerca di affrontare il nuovo scenario rompendo con il passato. È un'operazione difficile e rischiosa, che ha esposto ed espone ancora oggi il JSC a numerose critiche, ma è anche l'unica strada veramente aperta verso il futuro.

### **VIAF, Virtual international authority file**

Un importante progetto collaterale agli ICP è il VIAF, ovvero Virtual international authority file<sup>27</sup>. Questo progetto è stato promosso dalla Library of Congress e dalla Deutsche Nationalbibliothek, e oggi ad esso partecipano anche la Bibliothèque nationale de France e la Biblioteca nacional de España, mentre sono stati presi contatti anche per l'ingresso nel progetto di SBN<sup>28</sup>. Scopo del progetto è creare una banca dati contenente forme di nomi e di titoli di opere anonime controllati dalle agenzie bibliografiche nazionali e usate nelle varie parti del mondo, in modo che ciascun utente possa interrogare il catalogo usando la forma a lui più familiare, sia per lingua che per scrittura<sup>29</sup>. La parte operativa del progetto è stata affidata al consorzio OCLC, che sta cercando di collegare gli archivi dei nomi di autorità delle biblioteche nazionali partecipanti, basandosi su un algoritmo che controlla le relazioni che sussistono tra persone e manifestazioni, ovvero tra i nomi delle persone nella forma in cui si trovano nelle registrazioni bibliografiche e di autorità e le registrazioni bibliografiche dove i nomi appaiono come punti di accesso.

L'algoritmo di OCLC individua le identità nelle stringhe di testo e le relazioni con le Manifestazioni (rappresentate nelle registrazioni bibliografiche) e con gli attributi rilevate mediante i dati delle registrazioni bibliografiche e di autorità; esso permette quindi di individuare automaticamente le corrispondenze e di creare legami tra registrazioni di autorità della stessa entità in diversi archivi<sup>30</sup>. Gli archivi di autorità, a loro volta, forniscono legami con tutte le forme varianti dei nomi e delle rela-

**27** Rick Bennett – Christina Hengel-Dittrich – Edward T. O'Neill – Barbara B. Tillett, *VIAF (Virtual international authority file): linking Die deutsche Bibliothek and Library of Congress name authority files*, contributo presentato all'IFLA World Library and Information Congress, 72<sup>nd</sup> IFLA General Conference and Council, 20-24 agosto 2006, Seoul, Korea, sessione 123 Catalogazione, 22 August 2006. La versione inglese del contributo è disponibile su IFLANET: <<http://www.ifla.org/IV/ifla72/papers/123-Bennett-en.pdf>>.

**28** Cfr. <<http://www.oclc.org/research/projects/viaf/default.htm>>. La notizia dei contatti per l'ingresso di SBN è stata data da Cristina Magliano al 55° Congresso nazionale AIB, Firenze, Palazzo dei Congressi, 29-31 ottobre 2008.

**29** Come è stato chiarito nel corso del 55° Congresso nazionale AIB, per "forma più familiare all'utente" si intende in questo caso, data la natura del progetto, la forma prevista dalle norme di catalogazione adottate in ciascun singolo OPAC che collabora al progetto VIAF.

**30** L'algoritmo è stato presentato e descritto all'incontro annuale ALA del 2006 da Richard Bennet (OCLC), Christel Hengel (DDB), Thomas B. Hickey (OCLC), Edward T. O'Neill (OCLC) e Barbara B. Tillett (LoC). Cfr. <<http://www.oclc.org/research/projects/viaf/ala2006c.ppt>>.

tive entità che possono essere usate per aiutare gli utenti a vedere il nome nella lingua/scrittura rappresentata nell'authority file dell'opac nazionale di riferimento e anche a navigare verso le entità correlate. Naturalmente l'obiettivo ultimo è che il VIAF possa essere esteso al massimo, che possa includere i più grandi archivi di autorità del mondo e che sia un giorno disponibile liberamente sul Web per essere usato in molte applicazioni a beneficio di tutti gli utenti del mondo.

Il progetto VIAF riveste un certo interesse perché cerca di risolvere, con un approccio pragmatico, quello che, sotto il profilo teorico rimane un problema aperto, ovvero conciliare le esigenze degli utenti locali con uno dei fondamenti del controllo bibliografico universale.

### Conclusioni

Il quadro internazionale restituisce un'immagine in grande evoluzione. Tra i problemi da affrontare in un futuro immediato ce ne sono almeno due: il primo è la difficoltà di gestire la trasformazione contemporanea e interdependente di principi, modelli, standard, regole e progetti. Questa difficoltà indica la necessità di un principio guida, che potrebbe essere il principio della variazione locale proposto a suo tempo da Ranganathan.

Il principio stabilisce che «in ogni tecnica e in ogni disciplina si dovrebbero introdurre norme per gli utilizzatori specialisti per garantire loro, esclusivamente a livello locale, risposte alternative rispetto a quelle relative a un uso generico»<sup>31</sup>.

Se si applica il principio alle relazioni tra i diversi livelli logici della catalogazione, la legge di Ranganathan diventa:

1. Il codice di catalogazione internazionale dovrebbe evidenziare i fattori da lasciare alla considerazione di ciascun codice di catalogazione nazionale.
2. Un codice di catalogazione nazionale dovrebbe evidenziare i fattori da lasciare alla considerazione di ogni codice di catalogazione linguistico in un paese plurilingue come l'India.
3. Un codice di catalogazione nazionale o un codice di catalogazione linguistico, a seconda del caso, dovrebbe evidenziare i fattori da lasciare alla considerazione di ciascun codice di catalogazione locale di ciascuna biblioteca.
4. I codici di catalogazione di ogni gerarchia dovrebbero essere coerenti tra di loro senza contraddirsi reciprocamente.
5. Ciascun livello inferiore in ciascuna gerarchia dovrebbe essere di complemento a tutti i livelli superiori presi nel loro insieme<sup>32</sup>.

**31** Shiyali R. Ranganathan, *Prolegomena to library classification*, 3. ed., Bombay: Asia Publishing House, 1967, p. 129.

**32** Shiyali R. Ranganathan, *Classified catalogue code with additional rules for dictionary catalogue code*, 5<sup>th</sup> ed., Bangalore: Sarada Ranganathan Endowment for Library Science, 1964 (rist. 1988), p. 65. Nei *Prolegomena*, Ranganathan applica la legge della variazione locale a uno schema per la classificazione: «Se una biblioteca adotta uno schema alternativo per la classificazione, dovrebbe aderirvi per sempre; ma se le biblioteche accessibili nelle vicinanze scegliessero alternative diverse, i lettori che dovessero ricorrere a molte di esse si troverebbero in difficoltà che sarebbe invece opportuno evitare. Inoltre, uno schema che offrisse virtualmente diversi schemi alternativi, si autoescluderebbe dalla possibilità di essere utilizzato in una bibliografia nazionale e nei servizi di documentazione internazionali» (Shiyali R. Ranganathan, *Prolegomena ... cit.*, p. 129). Oggi il concetto di "vicinanza" fra fornitori di servizi bibliografici è completamente cambiato, ma l'osservazione si applica a maggior ragione; che cosa direbbe poi Ranganathan di un codice (sopra)-nazionale che offre virtualmente diversi schemi da scegliere in alternativa per la descrizione bibliografica?

Il secondo aspetto problematico è che nella creazione dei nuovi strumenti elettronici di organizzazione dell'informazione ci è ispirati prevalentemente, se non esclusivamente, al catalogo a schede mobili e non si sono tenute conto a sufficienza le caratteristiche dei cataloghi a volume<sup>33</sup>. Questo ha portato alla creazione di cataloghi che offrono una visione frammentaria dell'universo bibliografico, che viene rispecchiato quasi esclusivamente sotto forma di singole registrazioni bibliografiche, se non di semplici dati destrutturati, che consentono la navigazione grazie alle relazioni tra entità ma che occludono, nascondono, impediscono di allargare lo sguardo panoramico sull'universo bibliografico come era possibile con i cataloghi ottocenteschi. Si spera che i nuovi strumenti logici e tecnici in corso di elaborazione o già ultimati possano ripristinare la possibilità dell'utente di vedere non più soltanto i singoli alberi, ma anche il bosco di un tempo e l'ambiente che lo rendere caratteristico.

## Critical review on recent developments of cataloguing in the international sphere

Recent developments in international cataloguing are presented. The review includes ICP – *International Cataloguing Principles* (resulted from the series of IME ICC IFLA Meetings of Experts on an International Cataloguing Code), RDA – *Resource Description and Access*, the new content standard that will replace AACR, the new provisional consolidated edition of ISBD – *International Standard Bibliographic Description*, and the new models arising from FRBR Report, i.e. FRAR – Functional Requirements for Authority Records, FRSAR – Functional Requirements for Subject Authority Record, and FRBRoo – Functional Requirements for Bibliographic Records object oriented. Developments are described within the general frame of the evolution of libraries, and some weak points are highlighted.

**33** Seymour Lubetzky, *The vicissitudes of ideology and technology in Anglo-American cataloging since Panizzi and a prospective reformation of the catalog for the next century*, in: *The Future of Cataloging: The Lubetzky Symposium*, edited by Tschera Harkness Connell and Robert L. Maxwell, Chicago: American Library Association, 2000, p. 3-11.